

Bollettino interparrocchiale

Domegge • Grea • Vallesella

E' POSSIBILE USCIRE DALLA CRISI?

Sono anni, ormai, che a livello pubblico e mediatico si organizzano dibattiti, tavole rotonde, talk show e incontri "a più voci" per cercare di dare una risposta alla domanda che si sta facendo sempre più impellente e drammatica: c'è una fine a questa crisi economica che ci sta paralizzando? A quando intravedere un po' di luce in fondo al tunnel? Ci sono delle possibili soluzioni per invertire la tendenza attuale e continuare a guardare al futuro con maggiori serenità e speranza?

Fior fiore di economisti, di sociologi, di esperti della finanza, di osservatori internazionali, di giornalisti, oltre agli immancabili politici "ospiti stabili" delle trasmissioni televisive che fanno tendenza, hanno presentato diagnosi, evidenziato fattori di crisi, accusato la globalizzazione e l'incapacità e gli sperperi della politica, auspicato aggiustamenti e soluzioni creative in grado di imprimere una svolta positiva alla situazione attuale e alle aspettative dei nostri giovani, e non solo.

E nel frattempo la situazione è andata peggiorando: le tasse "salva stato" sono aumentate, per non parlare dell'aumento della benzina, dei carburanti e dei generi di prima necessità. E ad aggravare il tutto vi è la progressiva chiusura di tante piccole e medie

imprese e il ridimensionamento della forza lavoro delle grandi con la conseguente perdita del posto di lavoro di tante persone e l'indebolimento del potere d'acquisto delle famiglie.

In questa situazione, che coinvolge tutto il vecchio mondo industrializzato e benestante sia euro-

peo sia americano, non ha nessuna efficacia né l'ottimismo superficiale (le cose si sistemeranno e tutto tornerà come prima) né il pessimismo rassegnato (non c'è niente da fare.. non vale la pena di tentare nulla..) o, peggio, distruttivo (seguendo la logica del 'tanto peggio, tanto meglio').

Nei giorni della grande manifestazione delle famiglie, provenienti da tutto il mondo, a Milano, ho avuto la fortuna di assistere ad un intervento del fondatore e attuale direttore del CENSIS: Giuseppe De Rita che aveva come tema: "Aspettative dei giovani e mondo del lavoro". Il professore ha iniziato il suo ragionamento con un tuffo nel passato, guidato dalla domanda: "Come eravamo?" e ripercorrendo velocemente le principali vicende economiche che dagli anni '50 hanno portato la nostra società al boom economico e al benessere.

L'elemento principe dello sviluppo economico e del progresso di quegli anni è stato, secondo il professore, il desiderio di migliorare la propria condizione personale e familiare: non si vuole più vivere come prima e, di conseguenza, si è disposti a muoversi per trovare lavoro, sostenuti dal desiderio di diventare "qualcosa di più" rispetto all'esistente. E così, progressivamente, avviene

NUOVO CD PER IL NOSTRO CORO



La splendida cornice degli Spalti di Toro e l'immagine fiorita del ciliegio sono un efficace biglietto di presentazione del nuovo cd del nostro coro che è in fase di realizzazione. Il canto non solo armonizza le voci e avvicina i cuori, ma aiuta anche a rasserenare gli animi: un'utile e ottima terapia per i nostri giorni.



BRICIOLE DI VITA PARROCCHIALE

Il tempo scorre inarrestabile e, nonostante la stagione non "ci senta" ancora a farci assaporare l'atteso clima estivo, il calendario ci ricorda che ormai abbiamo oltrepassato la metà di giugno e che i cosiddetti "mesi buoni" per la nostra terra di montagna rischiano di scapparci di mano se le condizioni meteorologiche non si stabilizzeranno. Sembra quasi uno scherzo della natura: abbiamo vissuto un fine inverno e un inizio di primavera così aridi (basta ricordare l'orribile immagine di sé che offriva il Centro Cadore con il suo lago quasi completamente asciutto) che ci siamo ritrovati quasi a "pregare" perché la pioggia

arrivasse a ripulire l'aria e a rimpinguare le scarse riserve idriche, a motivo del manto nevoso quasi inesistente da noi quest'anno. E adesso, invece, stiamo sperando che la pioggia smetta di cadere e ci lascia finalmente gustare un po' di sole e di caldo.

Non potendo comandare al tempo non possiamo che attendere .. e sperare! E intanto diamo uno sguardo al tempo passato, quello della vita, per richiamare alcuni degli avvenimenti più significativi che hanno scandito il nostro cammino di comunità.

Cresima e prima comunione: due scommesse che valgono

In molte parti e da tante persone (soprattutto sacerdoti) si solleva la domanda se sia ancora utile e opportuno celebrare la Prima Comunione e la Cresima nella maniera "classica", ossia offrendo a tutto il gruppo dei bambini e dei ragazzi dell'anno la possibilità di partecipare a questa esperienza di fede, senza effettuare una seria

sommario

E' possibile uscire dalla crisi?	1-16
Briciole di vita parrocchiale:	
Cresima e prima comunione...	2-3
La forza del volontariato	3
Festa grande per le nostre...	5
Il Fioretto di maggio...	5-6
Concluso l'anno catechistico	6
Feltre festeggia 100 anni di...	6-7
Attenzione, Attenzione...	7
Appuntamenti prossimi per...	7
I Volti della speranza	4
Week end all'Elba...	8
Il soccorso alpino di Domegge	9
Torna la voglia di famiglia	10-11
Nuovo look per la Molinà	12
Pianeta giovani	13-14
Auguri, don Alex!	13-14
Malga Doana continua ad...	14
Atleti d'oro di casa nostra	14
Rubrica religiosa	15
Avvenimenti importanti	16

verifica sulla capacità dei ragazzi di comprendere il vero significato di ciò che stanno per vivere e sulla coerenza nella pratica religiosa.

Non sono domande insignificanti né infondate perché l'esperienza dimostra che dopo la cresima tanti ragazzi sembrano non trovare più la porta della chiesa (una maniera piuttosto discutibile di testimoniare la loro "maggiore età" nella fede!) e che tanti bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione sembrano sciogliersi come neve al sole e scomparire dai nostri incontri di preghiera (un po' complici anche le ferie estive e l'idea "balorda" che le vacanze dalla scuola equivalgono anche a vacanze dalla preghiera e dalla vita di comunità). Tuttavia, nonostante questi aspetti tocchino in maniera significativa anche la nostra realtà locale, sono convinto che vale la

IL SORRISO DELLA VITA



Incominciamo, questa volta, la cronaca della nostra storia paesana con i volti sorridenti di JEREMY DAL PONT, battezzato in Mexico l'8 ottobre 2011, e di EMMA DE MARIO, battezzata in S. Leonardo, a Grea, domenica 15 aprile. I loro occhi ed il loro sorriso sono un invito esplicito a guardare al futuro con grinta e determinazione e, anche, con fiducia e speranza.

pena di continuare a investire energie e passione per aiutare i nostri bambini e ragazzi a vivere un'esperienza di fede che possa lasciare un segno profondo e significativo nella loro vita, una esperienza che a volte potrà attraversare dei momenti di freddezza ma che prima o poi si trasformerà in un germoglio capace di ridonare freschezza e bellezza prima di tutto a loro stessi e anche all'intera comunità.

Quest'anno gli appuntamenti della Cresima e della Comunione si sono rivelati due autentiche feste per l'intera comunità, e non solo per la numerosa partecipazione delle persone ai due riti, ma soprattutto per il modo con cui i nostri ragazzi hanno saputo vivere e 'far sentire' a tutti i presenti l'importanza di ciò che li ha resi protagonisti. In maniera più seria e riflessiva i ragazzi della cresima e in modo più emotivo e gioioso i bambini della comunione, entrambi i gruppi hanno dimostrato di saper comprendere gli aspetti più importanti del sacramento che stavano vivendo, coinvolgendo nello stesso tempo l'attenzione e l'animo di tutti i presenti.

La speranza, adesso, è che l'attesa di veder spuntare un germoglio nella vita di ciascuno non ci faccia attendere troppo.

La forza del volontariato

Una volta all'anno la parrocchia organizza una serata nella quale offre la possibilità, alle persone che maggiormente contribuiscono alla sua vita e alle sue attività, di trascorrere alcune ore in compagnia, mangiando un boccone assieme e cercando di creare un clima di allegria spontanea e condivisa che rafforzi ulteriormente il legame con la comunità e tra le varie persone che vi partecipano. Questa volta, un po' in ritardo rispetto agli anni precedenti, l'appuntamento è stato vissuto venerdì 20 aprile, nella sala grande dell'hotel Bellavista di Calalzo. Nonostante ogni volta ci siano delle persone che per vari motivi non possono partecipare, all'appuntamento ci siamo trovati in 120! Un numero che da solo è sufficiente a far capire la generosità e la disponibilità della nostra gente e, nello stesso tempo, documenta che la nostra comunità ha un potenziale umano davvero significativo. La serata, pur nella sua semplicità, è stata molto

CRESIMA...PER PRENDERE IL LARGO...



Il titolo potrebbe essere letto e capito in modo ironico, ossia come la constatazione che, vissuta la Cresima, molti ragazzi "prendono il largo", ossia si allontanano dalla Comunità e dalla pratica religiosa...ed è una verità sacrosanta. Ma il motivo del titolo è un altro e si ricollega all'invito rivolto da Gesù ai discepoli: "Prendete il largo" e vuole essere l'augurio per i nostri ragazzi a saper intraprendere con forza e ricchi di Spirito il cammino della vita.

Sopra: i cresimandi al ritiro di Col Cumano, e sotto: i cresimati assieme al vescovo.



piacevole e a ravvivarla ci hanno pensato i diversi gruppi corali presenti a cominciare dal Coro dei giovani che ha offerto ai presenti alcuni canti del suo repertorio molto apprezzati. C'è stata, poi, anche la possibilità di realizzare

alcuni motivi animati e movimentati che hanno coinvolto e rallegrato l'intero gruppo dei partecipanti. Sul prossimo numero riporteremo anche alcune foto dei presenti alla serata, ma fin d'ora esprimo il "grazie" mio personale e di tutta la

LA FESTA DI PRIMA COMUNIONE



Il gruppo dei bambini, rilassati e sorridenti assieme alle catechiste, al termine della bella cerimonia della Prima Comunione che li ha visti protagonisti ed impegnati. Sotto: una pausa di relax durante la preparazione del rito e l'animazione di un momento della messa da parte del Coro Giovani.



I volti della speranza



DE SANTA Antonietta
di anni 91 m. il 06.02.2012



DE CARLO Luce
di anni 89 m. il 14.03.2012



DE SILVESTRO Maria Pia
di anni 96 m. il 18.03.2012



SERVI Dazzeglio
di anni 73 m. il 27.03.2011

Il ricordo dei nostri morti, anche dalle pagine di un giornale, suscita sempre in noi sentimenti contrastanti: innanzitutto di dolore e di rimpianto per la perdita di persone che hanno rappresentato momenti significativi di vita e hanno arricchito il nostro mondo degli affetti. Accanto al dolore, però, vi è anche la speranza cristiana che essi possano sperimentare una forma di vita felice, anzi: divina. Questo è il messaggio racchiuso nelle parole delle preghiere con cui concludiamo il nostro saluto funebre, come questa che ora riporto: In quest'ora in cui la morte sembra prendere il sopravvento sulla vita, mostraci o Dio la forza del tuo amore. Ricordaci che il tuo Figlio è risorto e che in mezzo all'oscurità apre per noi una breccia di luce. Rafforza la nostra fede fragile e vacillante e ravviva la nostra speranza. Alle tue mani di padre affidiamo i nostri morti, e nel momento in cui la morte li separa da noi aprì a loro le porte della vita. Amen.



VAROTTO Odino
di anni 78 m. il 05.04.2012



DE SILVESTRO Antonio
di anni 64 m. il 07.04.2012

GIACOBBI Marina ved. Doriguzzi
di anni 74 m. il 13.04.2012



FRESCURA Gianna
di anni 80 m. il 26.04.2012



GANDINI Francesca
di anni 92 m. il 27.04.2012



FEDON dott. Lucio
di anni 87 m. il 05.05.2012



BARACCO Siro
di anni 78 m. il 24.05.2012

comunità a questi collaboratori, augurandomi che il loro numero, con il passare del tempo, aumenti sempre di più.

Festa grande per le nostre famiglie

Domenica 13 maggio la chiesa pievanale di S. Giorgio si è riempita "alla grande" a motivo di una ricorrenza molto sentita e significativa: la festa delle famiglie che hanno vissuto o vivranno, nell'arco dell'anno, un anniversario importante della loro esperienza di coppia e di famiglia. Sono ormai sette anni che la nostra comunità ha scelto di dedicare una domenica per esprimere la sua simpatia e la sua ammirazione, e per dire "grazie!", alle famiglie che nei nostri paesi, nonostante le difficoltà e il momento di crisi che stiamo attraversando tutti, sanno ravvivare il loro rapporto e si confermano come punto di riferimento per i loro membri e come scuola di vita e di formazione per i nostri giovani, e come esempio per quelli che giovani ormai non sono più.

La famiglia è e rimarrà sempre il pilastro fondamentale della società e della Chiesa, e in questi anni di fatica e di fallimenti matrimoniali si tocca ancora più con mano i danni che si creano quando le famiglie "saltano", e ci si rende conto del capitale umano e sociale e religioso che rappresentano le famiglie che sanno vivere il loro rapporto di amore e di fedeltà. Per questo motivo questa giornata, pur consapevole che è ben poca cosa in sé, viene vissuta dalla comunità come un autentico momento di festa e come opportunità per testimoniare la propria ammirazione e il proprio augurio alle nostre famiglie affinché sappiano conservarsi, rinnovarsi e rimanere quel nido caldo e accogliente di cui ogni persona avverte il bisogno.

Il Fioretto di maggio: tra devozione e folklore

Anche quest'anno, anzi: in maniera numericamente più significativa che nel passato, il fioretto di maggio ha dimostrato di riscuotere un ottimo indice di gradimento tra i nostri ragazzi del catechismo che hanno partecipato alla preghiera mariana con entusiasmo e continuità. Non in tutte e sette le chiese in cui si è pregato il fioretto la partecipazione è stata uguale, in quanto è risaputo che i ragazzi

AD-DIO MADRE BRUNA...E GRAZIE!

Madre Bruna con madre Maria, madre Elide e la Renata in un momento di piacevole relax, ospiti di una famiglia alpago. La Bibbia dice che le nostre opere ci seguono oltre la morte: madre Bruna ha portato con sé tanto di Domegge.



Dopo 48 anni dedicati con generosità e dedizione ai bambini della Scuola Materna, alle famiglie di Domegge e alla comunità madre Bruna, assieme a madre Maria e madre Elide (madre Elsa le aveva appena precedute) aveva lasciato, nel 2007, la nostra terra con profonda sofferenza, ma anche con la coscienza serena di chi si rende disponibile a fare la volontà "dei superiori". La sua destinazione, dopo la partenza, è stata la Scuola Materna di San Pietro di Barbozza, vicino a Valdobbiadene, dove è vissuta questi ultimi due anni dopo un'ulteriore sofferta chiusura dell'asilo di San Pietro. In questi cinque anni di distacco dalla nostra comunità non ha mai smesso di sentirsi legata a noi con la preghiera, il pensiero e l'affetto: la visita di persone "di qua" la riempiva di gioia e di gratitudine e le faceva rivivere momenti significativi della sua permanenza a Domegge. Ma era sufficiente l'arrivo del bollettino, di un biglietto o di una semplice telefonata per farle comparire il sorriso sulle labbra e popolare la mente di volti e di persone.

In questi anni la nostra gente era diventata la sua famiglia, ed era del tutto naturale e logico dal momento che qui ha vissuto e speso la maggior parte della sua vita.

Da brava suora devota alla Madonna ha "scelto" proprio il mese di maggio per salutarci e spiccare il volo verso il cielo: ormai la sua salute era diventata molto precaria e doveva trascorrere le sue giornate a letto per cui la sua partenza, anche se improvvisa per la dinamica, era un'eventualità di cui lei stessa era consapevole e pronta. Al suo funerale ho avuto la gioia di pregare assieme ad un bel numero di persone, in rappresentanza dell'intera comunità. Anche dal bollettino voglio rinnovare a madre Bruna il "Grazie!" sincero e profondo, mio e dei paesani, per tutto ciò che ha saputo fare e donare ai nostri bambini e a tutti noi, ma anche per la sua umanità e per la testimonianza di vita consacrata che ci ha lasciato. Ad-Dio, madre Bruna, e che il Signore sappia ricompensarti per tutto il bene che ci hai donato.

RICORDO DI IDA MASI

La sera di lunedì 28 maggio, presso la struttura Vazzoler, nella quale era ospitata da qualche mese, è morta Ida Masi, la signora che per tanti anni ha seguito d Vincenzo Del Favero, collaborando sia nei lavori domestici sia all'interno della comunità di Valsella. A seguito del ricovero ospedaliero di d Vincenzo e della sua successiva collocazione presso la casa di riposo Padre Kolbe, a Pedavena, anche Ida aveva trovato accoglienza presso la stessa struttura. Dopo la morte di d Vincenzo, avvenuta il 13 settembre 2005, a motivo di un testamento che l'1 e il 2 febbraio del 2004 avevano fatto l'uno a favore dell'altra, con rimanenza ad opere caritative, Ida ha trascorso gli ultimi anni della sua vita completamente spesa da d Vincenzo. Un segno, questo, di gratitudine e di ricono-

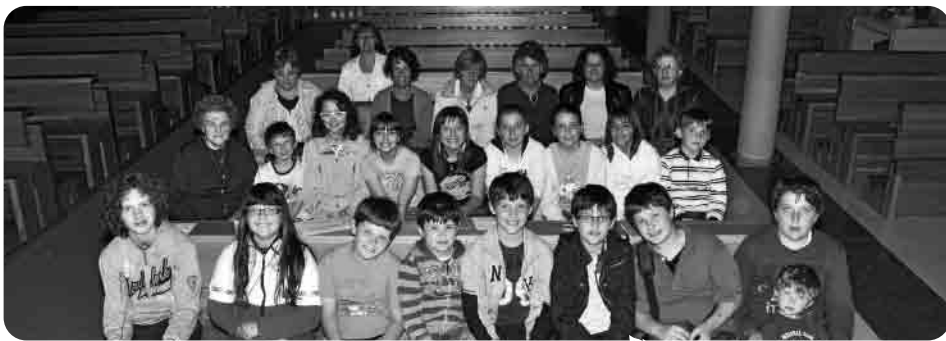


scenza nei confronti di una vita vissuta per gran parte a servizio non solo del parroco, ma anche dell'intera comunità. Un gesto umano a cui si aggiunge anche il nostro ricordo riconoscente e la nostra preghiera.

IL FASCINO DEI FIORETTI DI MAGGIO



Due immagini del fioretto a Collesello, con la partecipazione del Coro giovani, e una foto del gruppo di Vallesella in rappresentanza dei tanti ragazzi e adulti che hanno partecipato e contribuito a rendere vivaci e piacevoli gli appuntamenti del fioretto di maggio. Si tratta di un'opportunità importante nel cammino di fede.



amano raggrupparsi insieme, per cui ci sono stati quattro gruppi di preghiera maggiormente "gettati", ma sta di fatto per un mese intero un centinaio dei nostri ragazzi si è ritrovato a pregare il rosario con le persone adulte della comunità che hanno partecipato al fioretto facendo da supporter e da garanti del buon andamento della serata. Chiaramente al termine della preghiera c'era anche l'atteso momento di gioco e di allegria che serviva a coronare il tutto, ma rimane il fatto che l'esperienza del fioretto, nonostante qualche accenno folkloristico, rimane un momento importante e vissuto piacevolmente dai nostri ragazzi, un'opportunità di

incontro e di preghiera che va conservato e possibilmente valorizzato.

Concluso l'anno catechistico

L'ultimo sabato di maggio ha visto, nella nostra comunità, la conclusione dell'anno catechistico iniziato nel mese di ottobre. Si è trattato di un anno piuttosto impegnativo e difficile, soprattutto per le catechiste, per vari motivi, non ultimo il crescente disinteresse in alcuni ragazzi e l'idea (piuttosto "originale") che il catechismo, visto che non è obbligatorio, deve essere un momento ricreativo!! Sarà

opportuno riprendere in seguito questi aspetti per non deteriorare la situazione e per offrire la migliore offerta formativa possibile ai nostri ragazzi. Questa volta, invece di vivere "la finale" in solitaria: ossia coinvolgendo solamente i ragazzi del catechismo e le loro famiglie, abbiamo scelto di concludere la dottrina con un momento di preghiera partecipato e gioioso per l'intera comunità animando con i ragazzi la messa prefestiva di Domegge. Lo scopo dell'iniziativa non era solo quello di rendere più giovanile la preghiera (risultato sicuramente raggiunto!) ma anche di far capire ai ragazzi che il catechismo non è solo un percorso teorico di conoscenza della nostra fede, ma ha lo scopo di farci vivere e sperimentare quello che si impara, e l'ambiente più immediato per questa esperienza è la preghiera della comunità. Non sarà facile arrivare a questo!, perché l'esperienza insegna che con il sopraggiungere delle vacanze anche la pratica religiosa "va in vacanza!", ma proprio per questo- è importante continuare ad aiutare i nostri ragazzi a capire che come per vivere bisogna respirare e mangiare ogni giorno, così anche per la vita di fede è necessario pregare, se non si vuole avere un animo "anoressico", cioè debilitato e miserello.

Feltre festeggia 100 anni di Azione Cattolica

Per la festa di AC diocesana, denominata "una sola AC", che si svolge ogni anno in una parrocchia diversa, quest'anno è stata Feltre la città scelta per onorare i 100 anni di vita associativa. Dopo la messa in duomo, celebrata dall'assistente don Christian che ha esortato i presenti ad "andare avanti" e ad essere coraggiosi e positivi, ci siamo spostati presso il cinema Italia per la conclusione dell'iniziativa quaresimale a favore dei "senza terra" del Brasile, iniziativa alla quale ha aderito il gruppo di ragazzi dell'ACR di Domegge. Inoltre sono state ricordate le realtà nate e sviluppate dalle grandi intuizioni e dall'impegno profuso da molti soci di AC: dalla tipografia B Bernardino, alla scuola di musica, dal ritrovo per i militari al Consultorio familiare, dalla Latte Busche al Dado Bovis e alla casa di esercizi S. Vittore. Una giornata trascorsa all'insegna della serenità e della festa che ha

BUONO COMPLEANNO NONNA DINA!



Dina Pinazza ha raggiunto il traguardo dei 100 anni ed è stata festeggiata dalla famiglia e anche dalla visita del sindaco e del vice. Nella foto vediamo la nonna centenaria accanto a due delle nipoti ed alla signora che da anni la accudisce. Felicitazioni pure dal bollettino, e un augurio sincero ed affettuoso.

pure rinsaldato le amicizie.
Rita e Marina.

20 ANNI FA IL PAPA IN MEZZO A NOI

Attenzione, attenzione: ritorna "Estate Insieme"

Anche quest'anno l'A.S.D. AC-CANTO con la collaborazione del DOMEgge CALCIO propone "Estate Insieme 2012".

Il centro estivo inizierà lunedì 2 luglio. L'iniziativa, rivolta ai bambini e ragazzi dai 3 agli 11 anni, propone un utilizzo positivo del tempo libero in un ambiente creativo, con attività ludiche, manuali, espressive, motorie e sportive, e con un attento supporto di animatori qualificati. Le sedi saranno le scuole primaria e dell'infanzia, l'orario dell'accoglienza inizia alle 7.45 e termina alle 12.30 per coloro che optano per la mezza giornata, si protrae fino alle 16.00 per gli altri che usufruiranno della mensa fornita da un catering di qualità.

"L'Amicizia" sarà il tema che quest'anno accompagnerà le attività di animazione alternate da varie attività sportive che vedranno l'utilizzazione di tutte le strutture dislocate sul territorio del Comune di Domegge. La gita, ogni venerdì diversa e con pranzo "al sacco", concluderà la settimana mentre un'uscita a "Rio Cavalli", agriturismo pieno di attrattive in località Sagrogn - Belluno, è prevista per il 27 luglio.

Per ulteriori informazioni e costi rivolgersi a Debora: 333-7115961
Daniele: 347-1740669

Appuntamenti prossimi per la Comunità

La festa del patrono di Vallesella, s. Vigilio, sarà celebrata **domenica**



E' rimasta indimenticabile la visita di Giovanni Paolo II nella nostra Comunità, sia per la presenza, sia per il clima di festa e di gratitudine con cui è stato accolto. A distanza di 20 anni vogliamo far rivivere -almeno in parte- i sentimenti che hanno segnato e scandito quel memorabile evento, con alcune manifestazioni previste per fine agosto. Sopra e sotto: immagini della venuta del papa.



1° luglio. Al termine della messa ci sarà la tradizionale benedizione delle auto e delle moto davanti al sagrato.

La domenica della Solidarietà sarà vissuta, presso il tendone delle feste di Vallesella, **domenica 8 luglio.** Sarà l'occasione anche per ricordare alcuni amici suonatori scomparsi.

In occasione della **Madonna del Cammine** ci sarà una serata di canti e la proiezione delle principali fasi

di lavoro che hanno permesso la realizzazione del nuovo impianto di riscaldamento. La festa sarà preceduta, sabato sera, da una festa in piazza.

Domenica 5 agosto festeggeremo la Madonna della neve a Samacros.

Venerdì 10 agosto ci sarà la Festa di Borgata in via Torino a Vallesella.

Sabato 9 settembre, in Piazza dei Martiri a Domegge ritornerà la Festa del Boscaiolo.

UN SECOLO DI AZIONE CATTOLICA...ED I SUOI GERMOGLI



L'Azione Cattolica feltrina ha festeggiato 100 anni di attività sul territorio diocesano con una grande festa che ha coinvolto tutti i gruppi bellunesi (compresi alcuni dei nostri tesserati) e che è servita a rinsaldare i legami tra le persone e l'Associazione e rinnovare l'entusiasmo. Un entusiasmo che non manca certo al nostro gruppetto dell'A.C.R. che anche quest'anno (scolastico) ha realizzato due iniziative di solidarietà: una in favore del Niger ed una del Brasile.



Il gruppo dei gitanti, dopo aver visitato Volterra si appresta -al termine del primo giorno- ad imbarcarsi per raggiungere l'Isola d'Elba.

Lo slogan accattivante che ha lanciato la proposta di trascorrere 2 giorni di relax all'Elba si rifaceva all'usanza dei militari di leva che contavano i giorni che mancavano per concludere il periodo di "ferma" e poter così tornare a casa. La frase era: "Mancano 20 giorni all'alba!" e l'alba a cui si faceva riferimento era la ritrovata libertà di deporre la divisa e ritornare a indossare gli abiti civili. Questa volta lo slogan è stato un po' diver-

so: "Cinquantanove .. all'Elba!" perché i primi invitati a festeggiare erano i coscritti del 1953 che quest'anno raggiungono quota 59 anni sul calendario personale; e il modo proposto per festeggiare è stato un week end appunto all'isola dell'Elba. La famiglia dei coscritti si è andata poi irrobustendo con la presenza di alcuni supporter e familiari, formando così un gruppo consistente e soprattutto unito e gioioso.

ISTANTANEE DI VIAGGIO



All'interno della città etrusca di Volterra e vista sui resti del foro romano. L'arrivo all'Isola d'Elba e scenario panoramico su una delle sue insenature. Sotto il gruppo dei coscritti "veri", delle catechiste presenti e l'intero drappello dei partecipanti.



La meta finale era l'Elba, ma nel viaggio di andata, è stato possibile visitare anche la città di Volterra, un centro storico che conserva ancora testimonianze della presenza etrusca e soprattutto romana e medioevale. Dopo aver gustato un pranzo abbondante e saporito, infatti, una guida ci ha accompagnato nella parte centrale della città, nel duomo, nella piazza dei Signori e a visitare i resti ancora ben conservati del foro romano, fornendoci di volta in volta informazioni di tipo storico e artistico che hanno permesso di meglio apprezzare ciò che stavamo ammirando.

Successivamente ci siamo recati a Piombino per imbarcarci sul traghetto che ci ha trasportati all'Elba dove abbiamo trovato, a Procchio, un albergo accogliente che ci ha ospitati per la cena e la notte. Il giorno dopo è stato interamente dedicato alla visita dell'isola con soste lungo il tragitto per ammirare gli scorci paesaggistici più spettacolari e per visitare i centri abitati più rinomati e le loro caratteristiche insenature. Nonostante il cielo fosse per lo più coperto, durante la giornata non è piovuto per cui è stato possibile apprezzare le bellezze dell'isola e anche, di tanto in tanto, ammirare la varietà cromatica del mare che la abbraccia. Nel pomeriggio abbiamo avuto la possibilità di visitare la pur modesta reggia che Napoleone aveva abitato durante il suo breve esilio all'Elba e il museo antistante, per concludere il tour con l'attraversamento di Capoliveri e una sosta interessante a Porto Azzurro. La sera, poi, ritornati in albergo, abbiamo vissuto il momento più intenso dal punto dell'allegria, del coinvolgimento e del divertimento, creando una serata simpatica e musicale che ha divertito e rallegrato non soltanto i partecipanti al viaggio, ma anche il personale dell'albergo. L'ultimo giorno aveva come meta la visita di Portoferraio, con la sua parte vecchia, arroccata nella sommità della città, che permette anche una piacevole vista panoramica sulla parte nord dell'isola. Questa volta, purtroppo, il tempo non ci è stato amico e abbiamo dovuto effettuare un visita veloce, accompagnati da una pioggia piuttosto fastidiosa. Quest'ultima caratteristica (che non era prevista nel programma di viaggio) non ha però alterato l'umore del gruppo che è rimasto piacevolmente allegro, favorendo così un ritorno a casa tranquillo e soddisfatto.

IL SOCCORSO ALPINO DI DOMEGGE

Festeggia 40 anni di storia e di interventi



Dedichiamo volentieri questa pagina del bollettino al Soccorso alpino, come segno di stima per il lavoro svolto e anche augurio che il volontariato rimanga sempre una caratteristica distintiva della nostra gente.

La Stazione CENTRO CADORE del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico con sede a Domegge di Cadore vanta al suo attivo 25 componenti tra cui Guide Alpine, Tecnici

di Elisoccorso, Tecnici di Soccorso Alpino, Tecnici di sala operativa, infermieri professionisti e Operatori qualificati di Soccorso Alpino.

Il territorio di competenza comprende i Comuni di Domegge, Lozzo, Vigo e Lorenzago di Cadore; collabora inoltre con le altre Stazioni su tutto il territorio Veneto e all'occorrenza nazionale.

Un po' di storia.

La Stazione CENTRO CADORE nasce nel 1971 e opera dal Gennaio del 1972: i componenti, che da sempre sono tutti volontari non retribuiti, accomunati dalla passione per la montagna e consapevoli dell'utilità della loro opera, hanno svolto professionalmente centinaia di soccorsi in ambito montano e ostile portando aiuto a feriti, dispersi e recuperando le vittime di incidenti. All'interno del gruppo vengono poi suddivisi i vari compiti al fine di massimizzare le competenze. I capi stazione che si sono succeduti e che tanto hanno dato per arrivare al livello di professionalità dei nostri giorni sono stati: Evelino Del Favero, Da Deppo Gianluigi, Toffoli Enzo, Baldovin Luigi, Doriguzzi Lino, Frescura Daniele, Pinazza Guido, Meneghin Gianmario.

Non si opera solamente in montagna, ma anche in situazioni difficili - incidenti stradali complessi, ponti, scarpate, forre - che richiedono tecniche alpinistiche. Oltre a tutto ciò la stazione interviene in situazioni di particolare calamità naturale: tra i più recenti il terremoto in Abruzzo e l'emergenza neve nelle Marche.

Tutti i volontari si sottopongono a periodici addestramenti e ad una verifica tecnica, sia estiva che invernale, ogni 3 anni. Per mantenere con continuità un alto livello di operatività e di professionalità vengono svolte durante tutto l'arco dell'anno esercitazioni in parete, in valanga, su cascate di ghiaccio e su impianti di risalita - funivie e seggiovie - spesso con il



Un'immagine davvero bella e significativa del gruppo dei volontari del Soccorso Alpino del nostro comune ai quali va la nostra simpatia e gratitudine.

prezioso ausilio dell'elicottero del SUEM di Pieve di Cadore.

Viene garantita una reperibilità H 24 per 365 giorni l'anno per poter intervenire in qualsiasi momento e qualsiasi sia l'emergenza da fronteggiare.

Altro compito del soccorso alpino è la prevenzione: informando e consigliando gli utenti della montagna, con un'attenzione particolare per i giovani, su come affrontare e su come comportarsi sia nelle normali escursioni sia in situazioni di emergenza. Brevi e utili indicazioni, fondamentali per prevenire situazioni problematiche e che possono fare la differenza nell'eventualità di dover affrontare situazioni a rischio quali temporali,

ritardi e disguidi vari.

E' importante pure informarsi su il tipo di percorso che si vuole affrontare e il tempo che richiede, procurarsi un'adeguata cartografia, valutare che tipo di preparazione fisica è necessario avere, analizzare le previsioni meteo, partire presto al mattino, preparare attentamente lo zaino. E non dovrebbe mai mancare un adeguato equipaggiamento.

Il corretto approccio con la montagna è fondamentale, ma nell'eventualità di bisogno noi rispondiamo sempre tramite il numero 118 - SUEM per portare aiuto nella maniera più tempestiva possibile, di giorno, di notte, con il sole o con la neve.

FRAMMENTI DI STORIA PASSATA E RECENTE



Il ricordo dei volontari in occasione dei 25 anni di attività del gruppo ed alcuni flash relativi a esercitazioni, manifestazioni ed interventi.



MILANO: FESTA DI GIOIA, DI COLORI E DI SPERANZA



Il parroco e Alessandro Conte, che pure ha partecipato al meeting di Milano, con il card. Ennio Antonelli che ha preparato il Convegno Mondiale delle famiglie, e -accanto- il card. Ravasi che ha iniziato i lavori con una relazione biblica sulla famiglia. Sotto: immagini di relatori, della sala, del convegno, di uno dei tanti gruppi provenienti dall'America ed, infine, l'attesa dell'arrivo del papa in piazza del Duomo, a Milano.



Ci sono degli avvenimenti che passano davanti agli occhi come un flash che abbaglia per un istante, ma poi scompare senza lasciare traccia, e ci sono invece avvenimenti che lasciano un segno profondo che rimane nel tempo e hanno la capacità di rinnovarsi e di suscitare domande e stimolare iniziative anche dopo che sono avvenuti. Credo che l'Incontro Mondiale delle Famiglie, avvenuto a Milano dal 30 maggio al 3 giugno, sia uno di questi.

Uno dei relatori, che si sono alternati numerosi sul palco di fronte a circa seimila persone provenienti da tutto il mondo e a una cinquantina tra vescovi e cardinali, ha usato un'immagine significativa per descrivere la portata e il significato di questo Convegno: le famose "5 Giornate di Milano". La storia insegna che la città di Milano, nel 1848,

divenne famosa per il suo patriottismo e la sua lotta indomita contro la dominazione Asburgica che si concretizzò in una rivolta cruenta che durò ben cinque giorni. Questa volta il "Family dei", il Convegno Mondiale delle famiglie a Milano, ha avuto una durata identica, ma questa volta non si è trattato di giornate di lotta e di sangue, ma di una festa di popolo che ha attirato l'attenzione del mondo su una realtà umana e cristiana fondamentale per la vita e la sopravvivenza della società e della Chiesa, la famiglia.

Come delegato diocesano, inviato dal vescovo, ho avuto la possibilità di partecipare al Convegno, di ascoltare un grande numero di relazioni, ma soprattutto di "respirare" un'atmosfera di mondialità, di gioia e di festa che aveva il suo punto di forza, la sua motivazione

proprio nella convinzione del valore della famiglia, vissuto e testimoniato dalla presenza di migliaia di famiglie provenienti dai cinque continenti e da altrettante famiglie lombarde che si sono attivate per accogliere e offrire ospitalità ai convegnisti. E' stato quindi possibile intrecciare brevi, ma significativi rapporti con tante famiglie del mondo e conoscere le esperienze che le sostengono e le aiutano nel loro cammino di coppia e di famiglia: un confronto, questo, che è sempre stimolante e arricchente. L'arrivo del papa, che ha unito alla festa delle Famiglie anche una visita pastorale alla città di Milano, ha dato al Convegno il respiro della Chiesa universale e ha evidenziato l'attenzione e l'importanza che da sempre la Chiesa riserva e attribuisce alla famiglia.

Personalmente, nonostante la presenza del papa abbia mobilitato un'infinità di persone (alla messa celebrata all'aeroporto di Bresso sono state calcolate un milione di presenze!), ritengo che il momento qualificante il Convegno delle Famiglie sia stato quello dei tre giorni precedenti, nei quali la realtà della famiglia, in un mondo che cambia velocemente, è stata analizzata e illustrata sotto molteplici punti di vista.

Desidero richiamare, riassumendole, alcune affermazioni bibliche che il card Gianfranco Ravasi ha proposto all'assemblea in apertura dei lavori di studio.

Adoperando l'immagine della casa-edificio il cardinale ha evidenziato alcuni elementi fondamentali della famiglia cristiana. Per prima cosa ha richiamato le **fondamenta** che, nel caso della famiglia, **sono costituite dalla coppia**, l'elemento fondante la famiglia stessa. A questo proposito Ravasi si è soffermato a spiegare in maniera piacevole e approfondita il significato antropologico di Gen 1 e 2, con un particolare richiamo al significato umano e relazionale della "costola" dalla quale, secondo il racconto biblico, è stata tratta la donna, e ha affermato che il matrimonio "nel Signore" è molto più del semplice e pur importante amore della coppia, in quanto introduce quest'ultima nella catena di generazioni che Dio chiama per realizzare la storia universale di salvezza. Un secondo elemento della casa sono le **pareti** che il cardinale ha identificato nei **figli**, le "pietre vive" -per usare un'espressione cara a san Pietro- che sono la testimonianza concreta dell'amore dei genitori che diventano così immagine di Dio creatore e della Trinità. Infine mons Ravasi ha ricordato la presenza delle **stanze**, all'interno della casa, richiamando, in particolare, la realtà della sofferenza da saper condividere, del lavoro da valorizzare come **porta aperta alla società**, e della festa da conservare e rafforzare come attualizzazione del 7° giorno della creazione e come anticipo del giorno del Signore finale. Ha concluso con "l'immagine della foglia" per sottolineare come il lavoro e la festa

LA FESTA DELLE FAMIGLIE A DOMEGGE

hanno un valore complementare e arricchente, infatti una foglia non potrebbe essere né solo nervatura né soltanto palmo: troppo rigida la prima e troppo portata ad avvolgersi su se stesso il secondo. «Se si escludono o si ignorano -ha concluso il cardinale- diventano distruttivi, quando invece sanno armonizzarsi allora insieme sono una bellezza».

Una relazione molto interessante è stata offerta alle migliaia di congressisti presenti alla Fiera di Milano City dal prof Luigino Bruni che ha cercato di analizzare la famiglia nel mondo contemporaneo. Alcuni dei suoi passaggi più significativi meritano di essere ricordati. Per prima cosa ha richiamato l'importanza della gratuità e del dono come antidoto alla solitudine e all' individualismo, affermando che la famiglia è "il luogo umano per eccellenza" dove si apprende l'arte della gratuità, che non significa assenza di valore o 'prezzo 0', ma -al contrario- è uno stile di vita che accosta gli altri non per servirsi, ma per valorizzare le diverse individualità, e che trova la sua gratificazione non in qualche ricompensa esteriore ma nell'azione in se stessa in quanto è ben fatta. Interessante è stata anche una riflessione che ha fatto a proposito dell'abitudine contemporanea dell' incentivo economico all'interno della famiglia (semplificando potremmo definire ciò "la paghetta" ai giovani). Ha sostenuto, infatti, che se si introduce nelle famiglie la logica del mercato, ossia di venire pagati per ogni prestazione o servizio c'è il pericolo di identificare il servizio stesso con il denaro e così quando finisce il denaro finisce anche la disponibilità alla collaborazione. Il **grande compito** educativo della famiglia, invece, consiste proprio nel **formare alla gratuità**, ossia al piacere di fare il bene per il semplice motivo che è bene.

Inoltre ha ricordato che la festa, che non è capita e valorizzata dal mondo consumistico proprio a motivo del suo animo 'gratuito', rappresenta un bene fondamentale per la famiglia in quanto rinnova e rafforza i rapporti umani e coinvolge anche le persone che il lavoro a volte relega in penombra. **L'animo umano non vive "di solo pane"**, come ha ricordato Gesù, ma **anche di bellezza, di gratuità, di festa**.

Accenni veloci e necessariamente scarni ed essenziali, che però spero siano sufficienti a lasciar intuire la forte passione che ha animato sia gli interventi dei relatori sia la partecipazione delle famiglie presenti e, anche, le prospettive delineate e che richiedono adesso di trovare attuazione nella prassi pastorale delle nostre comunità e dei nostri paesi. Da parte nostra, pure se con tanti limiti, possiamo affermare con orgoglio che, nella comunità, la famiglia rimane un valore grande in sé ed è guardata con simpatia e fiducia. Certamente ci potrebbero essere più iniziative a sostegno del suo cammino e delle sue fragilità, ma già quello che viene fatto è un segno che riteniamo la famiglia un bene prezioso e insostituibile, una realtà umana e cristiana che costituisce una autentica benedizione per la società civile e per la Chiesa.



La bellissima immagine delle famiglie "festeggiate", al termine della messa, sulla gradinata che introduce nella chiesa pievanale di San Giorgio: per tutti i partecipanti è stata davvero una piacevole opportunità per ringraziare il Signore, per festeggiare un traguardo significativo di vita e per condividere questo momento di gioia con altre famiglie e con l'intera Comunità. Nella parte inferiore della pagina sono riprodotte le foto delle famiglie che hanno festeggiato le nozze "d'oro", i 45 ed i 40 anni di matrimonio.



Concludiamo la carrellata delle famiglie con la foto degli sposi "d'argento" presenti (+ qualche infiltrato). Il motivo della festa, favorita da una giornata che ha donato ai presenti anche sprazzi di sole, ha reso l'incontro un'esperienza intensa e piacevole per tutti.





Una suggestiva immagine della chiesa della Molina che permette finalmente di ammirare l'edificio sacro e di vedere il masso sul quale i nostri vecchi hanno saputo costruire la chiesa, e anche lo strapiombo che ha meritato il titolo popolare di "Madonna dei miracoli": nessuna persona che ha avuto la disavventura di cadere infatti, nonostante il salto, è morta.

Era un sogno cullato da anni quello di poter finalmente ammirare una delle chiese più belle e più ardite non solo della nostra comunità ma anche dell'intero Cadore: la Madonna della Molina. Apparentemente la cosa sembrava elementare da farsi e anche evidente nella sua necessità: le piante che avvolgevano come un abbraccio soffocante l'edificio sacro e ne impedivano la visibilità a coloro che transitavano sulla statale andavano abbattute per dare "respiro" allo stabile e per avere la possibilità, passando, di

ammirarlo.

Ciò che sembrava un intervento di facile esecuzione, invece, ha avuto un "iter" di preparazione lungo e travagliato in quanto il terreno circostante la chiesa risulta essere di proprietà di un numero elevato di persone, residenti sia sul nostro comune che in quello di Calalzo. Il primo lavoro, quindi, è stato quello di censire i proprietari per poter avere da loro l'autorizzazione al taglio delle piante (chiaramente a spese della parrocchia per i costi, e con il diritto dei proprietari di

avere a loro disposizione la legna tagliata). Non è stata una cosa del tutto facile (e ne è buon testimone Giusto "Roccia" che ad un certo punto ha rinunciato all'impresa!) in quanto nonostante i proprietari fossero avvantaggiati dal fatto che le piante venivano tagliate gratuitamente, con la possibilità di trovare i tronchi accatastati in un luogo facilmente accessibile (i dirupi che circondano la Molina non consentono davvero un intervento da principianti!), non si riusciva ad accordarsi in maniera che tutti fossero d'accordo. Abbiamo dovuto quindi soprassedere per qualche anno e poi ritornare alla carica, dando questa volta il mandato di gestire l'intera vicenda, relativa ai proprietari e alle autorizzazioni necessarie (forestali e municipali), a Maurizio Zanella, membro dell'attuale fabbrica in carica, che con impegno lodevole è riuscito, nell'autunno scorso, a mettere tutti d'accordo e a ottenere il "placet" delle autorità civili competenti. A questo punto mancava solo di trovare la ditta in grado di effettuare l'intervento del taglio delle piante che, considerati gli strapiombi su cui sorgevano, non era per niente facile, anzi! E qui c'è venuta incontro l'abilità e la forza del nostro Bepi "Roco" che, in meno di un paio di giorni, non solo ha provveduto al taglio delle piante, ma ha anche recuperato e accatastato tutti i tronchi della parte verso Calalzo, facilitando così il recupero della legna da parte dei proprietari.

E adesso è finalmente possibile godere della vista della chiesa e anche ammirare la capacità architettonica e il coraggio che hanno avuto i nostri vecchi nell'edificarla in un luogo così impervio e pericoloso. Quest'anno, quindi, quando riprenderanno le celebrazioni domenicali alla Molina (fine luglio e tutto agosto) potremo avere il piacere di guardare questo gioiellino di architettura come non era mai stato possibile gli anni scorsi. Per intanto esprimo anche dalle righe del bollettino il mio "grazie" ai proprietari che hanno consentito il taglio delle piante, a Bepi che l'ha realizzato e a Maurizio che l'ha reso possibile .. augurandomi che anche la Madonna sia rimasta soddisfatta della cosa.

ALCUNE FASI DEL LAVORO DI DISBOSCAMENTO



il nostro Bepi che, con la sua impresa boschiva, ha reso possibile il taglio delle piante che soffocavano la Molina ed ha permesso di poterla finalmente vedere ed ammirare. Sotto: alcune fasi dell'intervento impegnativo, ma ben riuscito.



“UN GERMOGLIO SPUNTERA’...” (Isaia)

AUGURI, don ALEX!

Questa volta iniziamo le due pagine dedicate al mondo giovanile con una notizia davvero bella: sabato 16 giugno don Alex Vascelari di Calalzo è stato ordinato sacerdote e domenica ha celebrato la sua 1° s. messa. La sua ordinazione sacerdotale è anche il motivo del titolo che apre la pagina: “Un germoglio spunterà..” una profezia di Isaia che annunciava la realizzazione di un avvenimento felice che avrebbe portato vita e freschezza all’interno del popolo ebraico stanco e scoraggiato, un popolo che il profeta descrive come un vecchio albero apparentemente decrepito.

La profezia di Isaia in questi giorni si è nuovamente realizzata nella nostra terra, nella chiesa cadorina e diocesana che spesso dà l'impressione di essere stanca e priva di linfa giovanile. La scelta di un giovane di mettere la sua vita nelle mani del Signore e a servizio della Comunità cristiana è davvero un germoglio prezioso che risveglia la vita e porta una ventata di freschezza e di ottimismo all’interno dell’intera chiesa diocesana.

Per questo siamo grati a d. Alex e gli esprimiamo i migliori auguri affinché possa essere contento della sua scelta e riesca a far scoprire il volto buono di Dio a tanti giovani e adulti. Inoltre gli siamo riconoscenti anche per la disponibilità dimostrata nei confronti dei nostri giovani che hanno aderito, negli anni scorsi, alle esperienze dei campeggi di Copada, esperienze queste che hanno visto d. Alex sempre disponibile e protagonista.

Vogliamo, però, anche riportare alcune affermazioni che ha fatto in occasione della sua ordinazione sacerdotale: «Sette anni fa sono entrato in seminario per cercare di vedere qual’era la strada che Dio aveva pensato per me e alla quale mi chiamava. Adesso sono convinto che il Signore mi chiama ad aiutarlo nel mondo come prete e di questa mia convinzione sono rico-



Don Alex (il 1° da sinistra) assieme a quattro giovani della nostra Comunità, ad Alessandro e a don Andrea con sullo sfondo il campeggio di Copada. In questi anni di preparazione al sacerdozio, una delle passioni e delle preoccupazioni di d. Alex sono stati i nostri ragazzi e giovani.

noscente anche al seminario che, in questi anni, mi ha aiutato a fare chiarezza in me e a capire la volontà del Signore.

Quando si parla di vocazioni si ha ancora troppo in testa l’idea che queste riguardino solo la vita sacerdotale e religiosa, mentre Dio chiama ciascuno di noi e per ciascuno ha un sogno ed un

progetto. Quindi non c’è una vocazione più o meno importante; infatti come nell’alveare ogni ape ha un suo ruolo e l’alveare funziona bene solo se ognuna svolge il suo, così per il Regno di Dio ogni vocazione è importante, anzi: indispensabile. Il problema è: come scoprire a cosa Dio ci chiama? Non è facile dirlo.. La cosa certa è che, come

MALGA DOANA RILANCIA L’ENTUSIASMO



Anche quest’anno l’attività di incontro settimanale per ragazzi e giovani offerto dalla parrocchia negli spazi della Canonica il sabato sera, si è concluso con il week end a malga Doana del 2 e 3 giugno: un’esperienza entusiasmante per i ragazzi, “distruttiva” per gli animatori, ma per tutti davvero bella e da ripetere. Nel prossimo numero sarà offerto un resoconto parziale dell’esperienza.

GIOVANI VINCENTI NELLO SPORT



Alba De Silvestro, la giovane residente a Danta, ma il cui papà è di Vallesella, in due momenti della gara che l'ha vista diventare campionessa europea nella specialità di sci alpinismo: durante la gara e nel momento della premiazione. Una vittoria che fa onore a lei e da soddisfazione ed orgoglio alla famiglia e anche a tutti noi.

con Abramo, il Signore parla anche a noi nella nostra vita concreta e quotidiana. Io ho cominciato ad ascoltarlo facendo il chierichetto e aiutando il prete nella liturgia. Poi sono arrivate le attività con i giovani, i campeggi, i ritiri ecc. ... momenti semplici, ma concreti, della vita di tutti i giorni attraverso i quali il Signore ci parla e ci suggerisce cosa vorrebbe da noi ..e a noi lascia la possibilità di rispondere in modo generoso e adeguato». Per d. Alex è arrivato il momento di dare la sua risposta; da parte nostra gli facciamo i migliori auguri perché la sappia rinnovare ogni giorno e con entusiasmo.

Malga Doana continua ad affascinare

Anche quest'anno l'attività di incontro settimanale per i giovani e i ragazzi che si ritrovano il sabato sera nei locali della canonica di

Domegge ha avuto il suo momento conclusivo, prima della pausa estiva, in un week end animato e gioioso presso Malga Doana. La relazione "in diretta" dell'esperienza, ossia raccolta dalla viva voce dei protagonisti, sarà pubblicata sul prossimo numero del bollettino. Anticipiamo soltanto che sono stati due giorni molto intensi e dinamici che hanno richiesto, al ritorno a casa, un periodo non indifferente di riposo e di recupero. Approfittiamo, invece, di questo piccolo spazio per esprimere gratitudine e riconoscenza alle persone adulte e ai genitori che da anni permettono ai nostri ragazzi di avere questo punto di incontro, che oltre ad essere ricreativo è anche formativo ed educa i nostri ragazzi a stare insieme e a scoprire una forma di divertimento creativo che non si limita alle birre e alle bravate estemporanee. La speranza è che queste persone sappiano continuare nella loro opera di generosità e che anche

altre persone (genitori e non) possano scoprire che dedicare tempo e affetto ai nostri ragazzi è il modo migliore per stare loro accanto e prepararli ad affrontare il loro futuro.

Atleti d'oro di casa nostra

E' con soddisfazione e orgoglio che riportiamo il successo di Alba De Silvestro, la giovane atleta di Danta che nel mese di febbraio ha riportato tre brillanti vittorie (bronzo, argento e oro) ai campionati europei di Sci Alpinismo che si sono svolti a Pelvoux, in Francia. In un momento in cui i nostri giovani sembrano più attratti dai computer e dalle playstation che non dallo sport, un'affermazione così importante a livello europeo non è solo un ottimo risultato personale per la giovane atleta cadorina, ma è anche una bella testimonianza e un invito ai suoi coetanei a non invecchiare prima del tempo e a saper valorizzare le capacità fisiche e la grinta. Un vecchio (ma non per questo superato!) proverbio latino afferma: *mens sana in corpore sano!* Non serve la traduzione in quanto l'affermazione è facilmente comprensibile: curare e sviluppare le capacità fisiche è un ottimo allenamento anche per valorizzare la mente e rendere più forte e temprata la vita. Mentre torniamo a complimentarci con Alba per la sua brillante affermazione, ci auguriamo che anche tanti dei nostri ragazzi e giovani tornino a considerare lo sport come una valida opportunità per la crescita fisica e come palestra per allenarsi ad affrontare da vincenti la sfida della vita.

TRAGUARDI SCOLASTICI...PER GUARDARE AL FUTURO



Anche due giovani della nostra Comunità hanno coronato brillantemente il loro percorso scolastico raggiungendo il traguardo della laurea. Si tratta di GENEVA MISDARIIS, che si è laureata il 21 marzo 2012 in Scienze Infermieristiche presso la facoltà di Padova, e ALICE DA VIA', che si è laureata il 28 marzo 2012 in Commercio Estero presso la facoltà di Treviso. Alle neo-laureate le felicitazioni anche da parte della Comunità e l'augurio che questo traguardo negli studi possa contribuire alla realizzazione del loro futuro.



Dopo aver cercato, nel numero precedente, di riflettere su significato dell'amore e sulle sue diverse modalità di esprimersi, in questa paginetta saranno richiamate le principali caratteristiche che sanno rinnovare e rendere "eterno" l'amore umano e fanno diventare la famiglia, per usare un'immagine adoperata da Gesù e riportata nel Vangelo, come una casa "sulla roccia".

L'amore umano è come un caleidoscopio che presenta di sé un'infinità di volti e di immagini, una pianta viva che è formata da una quantità variegata di germogli i cui principali e più importanti possono essere ritenuti i seguenti.

Innanzitutto l'amore è un sentimento che nasce quando un uomo e una donna si trovano attraenti e affascinanti, cioè quando scoprono l'altro come una persona che porta in sé una bellezza e una ricchezza che promette vita. Potremmo definire questa esperienza come "amore estatico" ossia sentimento di ammirazione nei confronti di una realtà bella che richiede rispetto e suscita compiacimento.

Segue, poi, in genere, una forma di amore possessivo che è suscitato proprio dalla convinzione di trovarsi in presenza di una realtà talmente bella e importante che non deve essere persa a nessun costo. Nasce, quindi, il desiderio di introdurre la persona amata dentro la propria vita e di goderne la bellezza, attraverso un rapporto privilegiato che non può essere condiviso con altri. Da qui il sentimento poi evolve assumendo le caratteristiche dell'amore oblativo quando, cioè, entrambi i partner sentono l'altro come un prolungamento della propria vita e percepiscono il bene dell'altro come il bene proprio. Si condividono gioie e dolori, si prova gioia nel far felice l'altro, nel non deluderlo, nell'aiutarlo a realizzare la sua vita.

Quindi si inizia a pensare al futuro e a quello che "insieme" si può realizzare di bello: nasce così l'amore progettuale, quando ciascuno dei due, nel donarsi, cerca anche la

DE CARLO MARIO e FRESCURA MENTANA festeggiano quest'anno 60 anni di vita matrimoniale insieme.

Oltre ad esprimere loro la nostra ammirazione e rinnovare gli auguri per il cammino futuro, anche un grosso "grazie" per la loro presenza e testimonianza.



propria realizzazione. Non soltanto "io per te" o "tu per me", ma entrambi per il bene di entrambi, nell'elaborazione di un progetto di vita da realizzare insieme.

L'individuazione di un progetto "a due" diviene così la base di partenza di un cammino che richiede convinzione e tenacia, fantasia e fedeltà e che dà origine ad una storia: la storia d'amore della coppia e della famiglia. Questa storia rappresenta il più forte antidoto alla solitudine e racchiude le energie per rinnovarsi continuamente e produrre sempre nuova vita. Diventare "noi" non significa rinunciare a se stessi per diventare qualcosa di diverso, ma significa trovare il mezzo per diventare di più se stessi, in armonia di vita con l'altro. L'amore è un processo diverso da ciò che avviene nella chimica. In laboratorio, infatti, unendo l'idrogeno all'ossigeno si ottiene l'acqua, ma in questo processo i due componenti iniziali perdono la loro identità

per formarne un terzo. Il "noi" della coppia è diverso: significa vivere la propria vita e nella propria vita vivere la vita dell'altro. Ciascuno dei due, praticamente, vive due vite, la propria e quella della persona amata, superando il pericolo di diventare l'uno la fotocopia o il clone dell'altro. Con l'amore la persona entra nella vita dell'altro, portando in lei la promessa di esaudire il suo desiderio di felicità.. una felicità duratura e fedele che ha il gusto del "per sempre".

Concludendo ritengo importante ricordare che l'amore non è uno stato di benessere permanente, ma richiede capacità e voglia di rigenerarsi, proprio perché è nella sua natura di essere gioia ma anche responsabilità, è ricevere vita ma è anche donare vita, è sentirsi accolti ma è anche donarsi in uno scambio permanente di vita. E' una sfida da vivere con coraggio e determinazione sapendo che in palio c'è la felicità .. "per sempre".

FAMEIE DE N'OTA...PAR PENSÀ'...



Regardare le immagini delle nostre famiglie del passato non è solo questione di nostalgia o curiosità di vedere 'come eravamo', ma anche opportunità per confrontarci con il presente, in modo che dal confronto si possano ricavare elementi positivi per andare avanti. una simpatica foto-famiglia "nostrana" degli anni '30.

>> segue dalla prima pagina

il passaggio dal ruolo di operaio a quello di piccolo imprenditore, per passare dal lavoro autonomo a quello impiegatizio, fino al trampolino della laurea (motivata dal sentimento genitoriale: "per i miei figli voglio il meglio"..) sempre con il sostegno morale e materiale delle famiglie alle spalle.

Cosa ha provocato l'inceppamento e il crollo di questo processo?

La risposta di De Rita (padre di otto figli) è stata piuttosto dura e precisa: «si è inceppato quando la soggettività è diventata soggettivismo, pigrizia, anoressia valoriale e individualismo etico.. La generazione figlia dei piccoli imprenditori non ha avuto la voglia e la forza di continuare con lo stesso entusiasmo e la stessa determinazione..».

Quali possono essere le soluzioni possibili a questo stato di cose? Secondo il professore è necessario aiutare i giovani a riscoprire l'orgoglio di essere se stessi e di credere nelle proprie potenzialità, senza lasciarsi imprigionare dall'illusione del titolo di studio. Il risultato sociale è determinato, infatti, dalla crescita dei soggetti a dal loro grado di maturità e di responsabilità. Inoltre è fondamentale avere il senso del "passo lungo": se si crede di risolvere tutto e subito si rischia una grossa delusione. Oggi c'è bisogno di pazienza, costanza, tenacia e voglia di farcela. Secondo De Rita non c'è niente da inventare, ma c'è tanto da fare. La generazione oggi adulta ha avuto la fortuna di un exploit nel tempo breve, adesso, per i nostri giovani, le possibilità non sono sparite, ma vanno recuperate in un tempo lungo e con costanza.

Non si tratta, quindi di cercare soluzioni facili e nemmeno di addossare la responsabilità di tutto ai politici (anche se non sono certamente "esenti tasse") e alle congiunture internazionali, ma di rimboccarsi le maniche, di smettere di "piangersi addosso" e di saper guardare a quello che è possibile fare .. partendo dalla terra! che è e rimane il capitale più accessibile e più affidabile.

La realtà attuale può essere paragonata ad un albero che, trovandosi in un periodo invernale, perde le sue foglie e la sua bellezza esteriore, ma contemporaneamente affonda maggiormente le sue radici nella terra e così si prepara a germogliare nuovamente. Se vogliamo guardare con fiducia al futuro è necessario coltivare nel cuore dei nostri giovani la speranza nel futuro, aiutandoli nello stesso tempo a rimboccarsi le maniche, a saper valorizzare creatività e innovazione e lavorando insieme. don Marco

Avvenimenti Importanti

Chiudiamo questa pagina con una "primizia" matrimoniale e con tre coppie "d'oro" che continuano il loro cammino di famiglia: presente e passato che, di fatto, sono l'anima del futuro.

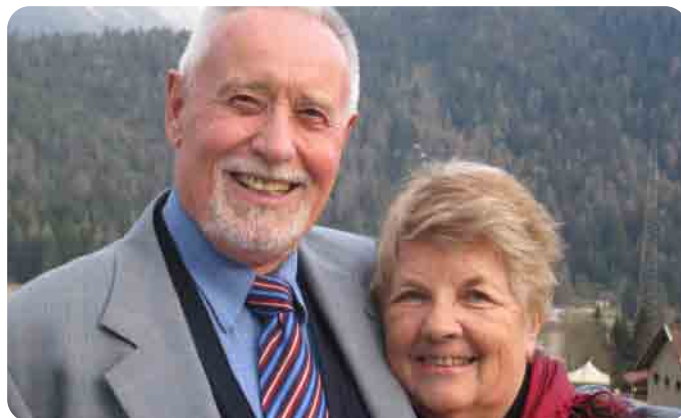
Tamai
Stiven
e
Casari Bariani
Denise

si sono sposati il
26 maggio a Grea



Piaia
Sergio
e
Franzoia
Ermana

50 anni insieme



Da Col
Ezechia
e
Zulian
Diana

50 anni insieme



Ferracin
Riccardo
e
Dalla Caneva
Paola

50 anni insieme

Direttore: De March d. Marco. – Dir. Resp. Dell'Andrea d. Lorenzo
Stampa Grafica Trabella - Lentiai (BL)